Consiglio europeo: nessun accordo sul nuovo Quadro finanziario pluriennale

PARLAMENTO UE



Metano: il Parlamento approva il rinvio degli obblighi di comunicazione e monitoraggio

Giovedì 26 novembre, il PE ha approvato in via definitiva il rinvio di due anni degli obblighi di monitoraggio e comunicazione delle emissioni di metano per gli importatori di petrolio, gas e carbone.

Gli eurodeputati hanno approvato l'accordo raggiunto tra il Parlamento e il Consiglio con 341 voti a favore e 224 contrari, con 31 astensioni.

Ad ottobre, la Commissione ha proposto di rinviare di un anno l'applicazione di alcuni obblighi del regolamento UE sul metano per gli importatori, al fine di ridurre la pressione sull'industria europea e sulle amministrazioni nazionali. La modifica riguarda gli obblighi di monitoraggio, comunicazione e verifica per gli importatori di gas naturale, petrolio e carbone, nonché la comunicazione dell'intensità di metano da parte di importatori e produttori dell'UE. La proposta è arrivata dopo che gli importatori avevano avvertito che avrebbero potuto incontrare difficoltà nel garantire forniture sufficienti che rispettassero le norme, a causa delle tensioni sui mercati energetici e dell'aumento dei prezzi legato ai

conflitti in Medio Oriente.



(Foto Agenzia Dire)

Il 19 novembre, i negoziatori del Parlamento e del Consiglio hanno concordato di rinviare i nuovi obblighi per un periodo più lungo, di due anni. In base all'accordo, gli importatori di petrolio greggio, gas naturale e carbone avranno tempo fino a maggio 2030 per dimostrare che i contratti di fornitura conclusi o rinnovati dal 4 agosto 2024 riguardano esclusivamente combustibili soggetti a misure di monitoraggio, comunicazione e verifica equivalenti a quelle dell'UE.

Il Parlamento ha esaminato il fascicolo secondo la procedura d'urgenza. Dovrà ora essere formalmente approvato dal Consiglio prima della pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'UE.

Il regolamento sulla riduzione delle emissioni di metano nel settore energetico è entrato in vigore il 4 agosto 2024. Stabilisce norme per misurare, monitorare, comunicare e verificare con accuratezza le emissioni di metano nel settore dell'energia dell'Unione, nonché per ridurle, anche attraverso indagini di rilevamento e riparazione delle fuoriuscite, obblighi di riparazione e restrizioni al rilascio e alla combustione in torcia. È la prima legislazione al mondo che disciplina in modo complessivo anche le emissioni di metano associate alle importazioni di petrolio, gas e carbone.

L'avvertimento di Metsola sul rischio di non trovare una maggioranza al Parlamento sul bilancio — «Se pensate che sia difficile raggiungere un'intesa tra 27 Stati membri, non sottovalutate cosa significhi trovarla tra 361 parlamentari», ha detto ieri Roberta Metsola, presidente del Parlamento europeo,

nel suo intervento al vertice straordinario sul bilancio 2028-34 dell'Ue. Perché 361? È la maggioranza assoluta del Parlamento, ovvero il numero di deputati che deve votare a favore del nuovo Quadro finanziario pluriennale per garantire il consenso dell'istituzione all'accordo raggiunto al Consiglio europeo, come previsto dal trattato.



La fragilità della coalizione pro-europea e il peso dei gruppi della destra sovranista e dell'estrema destra rendono il voto particolarmente incerto. «Il Parlamento non è mai stato, né mai sarà, un organo che si limita ad approvare passivamente le decisioni altrui. In questa legislatura, come abbiamo avuto modo di constatare più volte, costruire una maggioranza è un'impresa più complessa», ha detto Metsola. (Mattinale Europeo)

La posizione del Parlamento europeo — I negoziatori dei quattro gruppi europeisti al Parlamento europeo hanno pubblicato i una dichiarazione congiunta per respingere la «nego-box» di António Costa, usata come base dei negoziati sul bilancio 2028-34 dell'Ue. «Dobbiamo chiamare l'attuale proposta negoziale con il suo vero nome: un bilancio più esiguo per un'Unione europea più debole. Il Parlamento europeo non può sostenerla», hanno detto Siegfried Mureșan (PPE), Carla Tavares (Socialisti&Democratici), Fabienne Keller (Renew) e Rasmus Nordqvist (Verdi). «In un momento in cui l'Europa deve affrontare più sfide che mai, ci occorre un bilancio che ci fornisca i mezzi per farvi fronte. Non possiamo pretendere che l'Europa faccia di più con meno risorse». I quattro deputati hanno chiesto un bilancio più ambizioso su competitività, innovazione, sicurezza e difesa, e il mantenimento delle tutele per l'agricoltura e la politica di coesione. (Mattinale Europeo)

Metsola: Il prossimo MFF deve essere il piano di investimento dell'Europa per il futuro | Notizie | Parlamento Europeo

Bilancio UE 2027: più fondi per ricerca, connettività e protezione civile | Attualità | Parlamento europeo

Bilancio UE 2028-2034: il Parlamento discute gli ultimi sviluppi dei negoziati | Attualità | Parlamento europeo

COMMISSIONE UE



La Commissione lancia la prima iniziativa con il CPTPP — Dopo il ritorno di Donald Trump, Ursula von der Leyen aveva annunciato l'intenzione di cooperare con l'Accordo globale e progressivo per il partenariato transpacifico (CPTPP). Si tratta del gruppo che ha ereditato la Trans-Pacific Partnership (TPP), l'accordo commerciale promosso da Barack Obama con i paesi del Pacifico per contenere l'influenza della Cina e stracciato da Donald Trump.

Il 26 novembre la Commissione ha annunciato un accordo con il CPTPP per lanciare una «Rete di allerta rapida sulle catene di approvvigionamento», che dovrebbe consentire di individuare più tempestivamente i rischi per le catene di approvvigionamento, scambiare informazioni con maggiore rapidità e coordinare le risposte a eventuali interruzioni. La nuova rete terrà la sua prima riunione all'inizio del 2027. È «un passo concreto verso una maggiore resilienza e un partenariato più stretto tra l'Unione europea e i membri del CPTPP», ha detto il commissario al Commercio, Maroš Šefčovič.

La Commissione prolunga (ancora) le deroghe agli aiuti di Stato —

Inizialmente doveva essere un regime molto limitato e temporaneo per non mettere a rischio i conti pubblici degli Stati membri dell'Unione europea. Ma di fronte al prolungarsi della crisi dei prezzi dell'energia, la Commissione di Ursula von der Leyen ha deciso di prorogare fino a giugno 2027 il quadro temporaneo sugli aiuti di Stato per sostenere i settori colpiti dalla crisi in Medio Oriente.

"La persistente volatilità dei prezzi dei carburanti, dei fertilizzanti e dell'elettricità all'ingrosso continua a esercitare pressioni sulle imprese vulnerabili, in particolare nei settori dell'agricoltura, della pesca e dell'acquacoltura, dei trasporti e delle industrie ad alta intensità energetica. In tale contesto, la Commissione ritiene giustificato il mantenimento di un sostegno temporaneo", ha dichiarato l'esecutivo di Ursula von der Leyen.

La Commissione delusa dalla COP31, pensa a riformare il processo multilaterale sul clima — «*Siamo delusi dall'esito della COP31*», *ma «non potevamo accettare un risultato inadeguato alla gravità del momento, che non colmasse il divario nell'attuazione e che ci avrebbe fatto fare passi indietro in termini di ambizione*», ha detto una portavoce della Commissione, dopo il fallimento della conferenza delle Nazioni Unite sul clima ad Antalya. «*L'Ue non ha sostenuto la bozza finale, poiché agli interessi di pochi è stato permesso di ostacolare l'ambizione necessaria. Per noi, il consenso non può ridursi al minimo comune denominatore», ha spiegato la portavoce: «non potevamo avallare una decisione che operasse un "greenwashing" dei combustibili fossili». La Commissione intende sostenere l'Etiopia che avrà la presidenza della prossima COP, ma vuole anche rivedere il processo dei negoziati sul clima. La COP è «la migliore opzione a nostra disposizione», ma ci sono discussioni sulla «necessità di valutare come questo processo possa essere riformato»*, ha detto la portavoce.

La Commissione si rammarica per i tagli di Costa al bilancio — La Commissione di Ursula von der Leyen aveva espresso una dura critica sulla «nego-box» presentata a ottobre dalla presidenza irlandese del Consiglio dell'Ue per cercare di far avanzare i negoziati sul bilancio 2028-34. Von der Leyen ha voluto usare toni più moderati per la «nego-box» presentata sabato 21 novembre dal presidente del Consiglio europeo, António Costa, nonostante il testo includa

ulteriori tagli all'ammontare del bilancio. «*Prendiamo atto*», ha detto un portavoce della Commissione, esprimendo «*rammarico per il fatto che le successive versioni della nego-box abbiano comportato tagli sostanziali». Tuttavia la Commissione accoglie «con favore gli sforzi (di Costa) volti a favorire un compromesso tra gli Stati membri e in particolare i progressi compiuti sulla questione delle nuove risorse proprie».*

Von der Leyen non si immolerà per la sua proposta per il bilancio 2028-34, preferendo un compromesso rapido a un accordo ambizioso. «*Raggiungere un accordo entro la fine dell'anno è fondamentale per garantire la continuità dei finanziamenti ai beneficiari a partire dal 1° gennaio 2028*», ha detto il portavoce. (Mattinale Europeo)

Le altre notizie

Quantum Act: nuove misure per l'ecosistema quantistico | FIRST | ART-ER

Trasparenza AI Act, la Commissione pubblica l'atto ufficiale: cosa cambia – Agenda Digitale

Investimenti per sostenere la value chain dei chip | FIRST | ART-ER

Tecnologie quantistiche: il report italiano 2026 | FIRST | ART-ER

CONSIGLIO UE



Nessuno esce dalle trincee sul bilancio, ma Costa cerca già una zona di atterraggio — Il Consiglio europeo straordinario sul nuovo Quadro finanziario pluriennale si è concluso come tutti si aspettavano: i leader hanno ribadito le proprie linee rosse, minacciato veti e difeso posizioni tattiche. Arrivare a un accordo a dicembre «sarà una sfida», ha riconosciuto la presidente della Commissione, Ursula von der Leyen. In conferenza stampa, il presidente del Consiglio europeo, António Costa, ha fotografato la situazione: un gruppo di paesi vuole tagli più profondi, una maggioranza non vuole ulteriori riduzioni, alcuni Stati membri hanno chiesto di aumentare il volume complessivo. Sulle nuove risorse proprie si continuerà a lavorare.

Costa deciderà nelle prossime ore come procedere, ma ha già individuato una zona di atterraggio. Per raggiungere un accordo all'unanimità saranno necessari ulteriori tagli all'ammontare complessivo del bilancio, ma inferiori a 50 miliardi di euro. Le risorse destinate all'agricoltura e alla coesione non possono essere ulteriormente ridotte. Alcune linee del capitolo dedicato alle nuove priorità — competitività e difesa — dovranno essere riequilibrate. Sul fronte delle risorse proprie, due Stati membri devono essere convinti ad accettare la tassa sui servizi digitali, mentre diversi paesi continuano a opporsi all'ETS. Costa non esclude di dover giocare la carta dei «rebate» — i rimborsi per i principali contributori al bilancio — ma solo nella fase finale del negoziato.

Il prossimo Consiglio europeo è convocato per giovedì 17 dicembre. Costa ha già prenotato il biglietto per rientrare in Portogallo a Natale: vola martedì 22 dicembre.



La rivolta contro la scadenza di dicembre per un accordo sul bilancio — Il presidente del Consiglio europeo, António Costa, ha detto ai leader che un accordo sul nuovo Quadro finanziario pluriennale entro la fine dell'anno è indispensabile. Ma diversi capi di Stato e di governo non hanno voluto assumersi impegni. «Abbiamo tempo a disposizione, perché il mio obiettivo è raggiungere un buon accordo. Non c'è alcuna fretta», ha detto il premier olandese, Rob Jetten. «Dopo aver ascoltato le posizioni diametralmente opposte espresse al tavolo, ritengo che le probabilità di raggiungere un accordo oggi siano praticamente nulle. Anche un'intesa entro Natale appare improbabile», ha spiegato il premier ungherese, Péter Magyar.

L'italiana Giorgia Meloni ha voluto reagire ad alcune dichiarazioni di fonti europee anonime, secondo cui la stragrande maggioranza degli Stati membri sarebbe pronta a convergere su un accordo già a dicembre. L'Italia «non fa parte di questa maggioranza», hanno detto fonti vicine a Meloni. La premier italiana ha ribadito che «sottoscriverà un accordo soltanto quando e se saranno garantite condizioni dignitose e pienamente rispondenti agli interessi italiani». (Mattinale Europeo)

Consiglio europeo, il bilancio della discordia

LE ALTRE NOTIZIE/RASSEGNA STAMPA WEB

Otto paesi a difesa dell'ETS2 — «Non toccate l'ETS2», il sistema di scambio di emissioni che imporrà una tassa diretta sui cittadini per il carburante e il riscaldamento. Questo è il messaggio inviato dai ministri dell'Ambiente di Germania, Spagna, Paesi Bassi, Svezia, Danimarca, Finlandia, Portogallo e Lussemburgo in una lettera al commissario al Clima, Wopke Hoekstra (nella foto), di fronte all'offensiva lanciata da paesi come Italia e Polonia contro l'ETS2. «Un'attuazione rigorosa dell'ETS2, senza ulteriori ritardi, garantisce la certezza normativa e i segnali di investimento indispensabili per assicurare gli investimenti necessari alla decarbonizzazione e all'elettrificazione», dicono gli otto paesi, sottolineando che il sistema contribuirà agli obiettivi climatici dell'Ue e allo stesso tempo genererà «entrate significative per i bilanci nazionali».



La premier italiana Giorgia Meloni e quello polacco, Donald Tusk, erano riusciti a strappare una piccola concessione nelle conclusioni del Consiglio europeo di ottobre: la richiesta alla Commissione di «aggiornare la valutazione di tutti gli impatti dell'ETS2». Il cancelliere tedesco, Friedrich Merz, ha poi scritto a Ursula von der Leyen per dichiarare la sua opposizione a ulteriori revisioni di ETS ed ETS2. Il messaggio è stato ribadito nella lettera degli otto. «Ci opponiamo a modifiche dell'ETS2», hanno scritto.

La strana posizione dei ministri dell'Industria di Germania e Italia sull'ETS — Se Merz è stato chiaro nella difesa dell'ETS, la sua ministra dell'Economia, Katherina Reiche, appare più ambigua sulle posizioni da adottare a livello di Ue. In una dichiarazione congiunta con il suo omologo italiano, Adolfo Urso, a seguito di un forum ministeriale a Berlino, i due ministri hanno detto che «l'Italia e la Germania condividono l'impegno a riformare il sistema europeo di scambio delle quote di emissione (ETS) in modo da rafforzare la competitività della base industriale europea e garantire un approccio equilibrato tra ambizione climatica e resilienza economica». Nel documento Roma e Berlino sostengono «un percorso di decarbonizzazione stabile ma anche realistico» con un «rafforzamento della flessibilità del sistema». I due ministri chiedono «una solida protezione contro il rischio di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio, attraverso

un’assegnazione gratuita di quote adeguata». Reiche e Urso intendono promuovere «congiuntamente proposte a livello europeo».

La COP31 fallisce, l’Ue si oppone a un testo favorevole agli idrocarburi — L’Unione europea ha respinto domenica l’ultima bozza della dichiarazione finale della COP31, tenutasi in Turchia, che è diventata la conferenza sul clima più lunga della storia. L’Ue ha ritenuto che il testo non rispondesse all’emergenza climatica perché ometteva qualsiasi riferimento ai combustibili fossili, escludendo così «una delle principali cause del riscaldamento globale». Lo ha chiarito il ministro irlandese per il Clima, Darragh O’Brien, che ha espresso la sua «profonda delusione» per il cosiddetto Patto di Anatolia.

O’Brien ha avvertito che il documento non era all’altezza dell’urgenza climatica e si è rivelato insufficiente per ridurre il riscaldamento globale. Ha inoltre difeso la posizione dell’Ue, che non avrebbe sostenuto un accordo che ignorasse le prove scientifiche, il divario tra gli impegni climatici e la loro effettiva attuazione, né le misure necessarie per riprendere la traiettoria che consentirebbe di limitare l’aumento della temperatura globale a 1,5 gradi centigradi.

«Basta con le umiliazioni da parte delle compagnie petrolifere e del gas già affermate», ha dichiarato la vicepresidente della Commissione, Teresa Ribera: «Uno schiaffo per chi lavora per sabotare tutto». Tuttavia, l’Ue ha ceduto al ricatto dei giganti degli idrocarburi, rinviando di due anni l’entrata in vigore della nuova normativa sulle emissioni di metano, dopo le forti pressioni esercitate dall’amministrazione Trump e dal Qatar.

Un Eurosummit per scegliere De Cos come successore di Lagarde alla Bce — I capi di Stato e di governo della zona euro sceglieranno il successore di Christine Lagarde come presidente della Banca centrale europea durante una

riunione dell'Eurosummit che si terrà giovedì mattina, prima del Consiglio europeo straordinario sul bilancio. Lo spagnolo Pablo Hernández de Cos è il grande favorito, dopo che Francia e Germania hanno trovato un accordo per spartirsi altri due posti nel Consiglio esecutivo della Bce.

Il presidente dell'Eurogruppo, Kyriakos Pierrakakis, ha annunciato di aver ricevuto solo due candidature per sostituire la tedesca Isabel Schnabel e l'irlandese Philip Lane. Il tedesco Markus Brunnermeier sarà il nuovo capo-economista, mentre la francese Laurence Boone guiderà le operazioni di mercato. Il presidente del Consiglio europeo, António Costa, negli ultimi giorni ha proseguito le consultazioni con i leader. «Ci auguriamo che possano portare a una decisione», ci ha detto un alto funzionario dell'Ue. Secondo i media locali, l'olandese Klaas Knot potrebbe ritirarsi dalla corsa prima della riunione di giovedì dei leader. (Mattinale Europeo)

Horizon Europe: aperta nuova call del Cluster 5 | FIRST | ART-ER

Horizon Europe: confermati 158 miliardi nel nuovo bilancio | FIRST | ART-ER

UE: nuova agenda sui materiali avanzati | FIRST | ART-ER

La Corte dei conti Ue bacchetta la Commissione europea sui green bond – Startmag

Cosa c'è nel Quantum Act, la proposta della Commissione europea sul computing quantistico – Startmag

Quantum Act europeo: ecco il piano UE e cosa cambia per l'Italia – Agenda Digitale

L'Ue presenta il Quantum Act. Virkkunen: "L'Europa deve accelerare ora" – CorCom